Anno IV. N. 244 — Udine, Venerdì-Sabato 28-29 Ottobre 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

LE LICENZE D' ONORE

Abbiamo un nuovo attentato contro la libertà dell'insegnamento, e ci viene dal famoso Ministro protomedico Guido Baccelli. L'attentato è sotto la forma attraente delle *Licenze d'onore*, esso però è una nuova infamia dei nostri governanti, i quali si dimostrano nel fatto, i più fieri nemici della libertà, che essi hanno proclamata e proclamano *a parole*.

L'*Unione* di Bologna ed il *Ravennate*, la prima giornale *clericale*, ed il secondo liberale moderato, parlando di codeste *Licenze d'onore* per le quali sono state tributate sconsigliate lodi a Guido Baccelli, le stigmatizzano a dovere e le trovano contrarie alla libertà. Il *Ravennate* dice: Pare un destino; ma è un fatto che i primi violatori di questo domma del diritto moderno, la libertà, sono appunto coloro, che più si dicono liberali: e sbraitano a dritta ed a sinistra per farsi credere progressisti e magari radicaleggianti.....; queste licenze d'onore creano una posizione, diversa agli istituti governativi di fronte, non che a quelli privati, ma quelli stessi pareggiati. Infatti molti giovani andranno di preferenza nei Licei e Ginnasi governativi, dove hanno il vantaggio di poter conseguire la licenza d'onore, anzichè in altri istituti, dove debbono sostenere un' esame laborioso e pieno di difficoltà. Nè basta, poichè nei luoghi, ove esiste l'istruzione privata, colle Commissioni miste, e nelle quali trovavano posto dei docenti privati, l'opera dei professori governativi veniva quasi ad essere controllata quando giudicavano dei loro studenti, mentre ora quei professori potranno a loro bell'agio favorire i loro allievi. E tutto questo è un violar col fatto la libertà d'insegnamento, quella libertà che l'on. Baccelli invoca sì spesso. Così il *Ravennate*.

L'*Unione* poi, detto delle difficoltà degli esami, detto che Guido Baccelli, diventato ministro volle esonerare da questo peso i giovani più studiosi e diligenti, e stabilì che tutti quelli che in tutte e singole le classi o liceali, o ginnasiali aveano avuto speciali voti di merito, ed aveano ottenuto *promozioni d'onore*, vale a dire senza esame da una classe alle successive, potessero parimenti senza esame ottenere la *licenza* indispensabile a tutti per passare al liceo, ed alla università, osserva, che il provvedimento parrebbe bello a promuovere lo studio nelle scolaresche, ma ci sono dei ma.... che vengono a mostrare quanta ipocrisia e tirannide covi sotto queste larghezze. Diffatti di questo vantaggio delle *licenze d'onore* non possono godere che i giovani che hanno frequentate le scuole governative e quindi anche il giovane d'ingegno ed il più assiduo se non va alle scuole dello Stato, non può godere del vantaggio, avesse pur studiato sotto maestri i più abili e di fama.

La generosità, prosegue l'*Unione* diventa perfidia; il ministro liberale si mostra despota, despota volpino, despota alla Giuliano, ma sempre despota.

Le *licenze d'onore*, così regolate diventato un privilegio delle Scuole dello Stato, fanno un invito ingiusto a favore di queste: anzi le impongono assolutamente, e le impongono a danno e distruzione di tutte le scuole private, di quelle scuole che ora per tutti i cittadini, per tutti i padri di famiglia, sono un diritto. E prosegue ancora dicendo che mentre da tutti gli italiani onesti si reclama la libertà d'insegnamento, come una rivendicazione, nello interesse del bene e della verità, la risposta che viene dal ministero non non è uno schietto *no*, ma invece si lavora, camuffati, si fà una *réclame* dorata, si arriva al monopolio con astuzie ed ipocrisie. Giacchè bisogna conoscere l'importanza che queste cose hanno per i giovani studenti, le seduzioni che ne provano tante famiglie, per convincersi che il monopolio governativo, mascherato sin che si vuole, o già imposto, e si schiaccia col suo peso ogni libertà.

I cattolici, che sono presi di mira da queste arti settarie, debbono respingerle nel modo che possono. Muoversi, agitarsi, gridare, protestare alla tirannia, al dispotismo. Ciò fatto da molti, giova sempre, e spesso è potentissima difesa. E in questo i cattolici sono certi di avere uniti a loro tutti i liberali che comprendono e vogliono la vera libertà, e sdegnano fare causa comune con siffatti tartufi.

Dunque all'opera i padri di famiglia, qui non si tratta del pane materiale che ci rubano! si tratta delle generazioni nuove, dei nostri figli, che vogliono tutti avvelenare moralmente e perdere nelle loro scuole. Facciano valere i loro sacrosanti diritti.

LA GUERRA AL PAPA

COMINCIATA CON UN VIAGGIO,
CON UN VIAGGIO POTREBBE E DOVREBBE FINIRE

Non tutti i nostri lettori forse ricorderanno, così l'*Unità Cattolica* di martedì, che la guerra mossa alla Chiesa ed al Papato cominciò in Piemonte, nel 1855, con un viaggio di re Vittorio Emanuele II a Parigi ed a Londra, e ci sembra utile raccontare questa pagina di storia contemporanea, per conchiudere poi che il presente viaggio di re Umberto in Austria potrebbe ed anzi dovrebbe mettere il termine a così terribile strazio, ed a così lunga persecuzione. L'anno 1855 fu spaventoso in Piemonte. Si discuteva in Parlamento la legge per la distruzione degli Ordini religiosi, e la confisca dei beni ecclesiastici; e nella Reggia vicina si avvicendavano le più grandi sventure. In breve tratto di tempo Vittorio Emanuele II perdeva dapprima la madre, la regina Maria Teresa; poi la sposa, la regina Maria Adelaide; poi il fratello, il Duca di Genova; e da ultimo un figlio!

Temevano i ministri che questi solenni ammonimenti del cielo potessero rimuovere il Sovrano dall'intrappreso cammino, e di fatto Vittorio Emanuele II s'era già rimesso nelle mani di quel santo uomo che fu monsignor Ghilardi, Vescovo di Mondovì, e dichiaravasi pronto a rispettare ed a far rispettare i diritti della Chiesa e del Papa. Ma quanto più quel sovrano era pronto alle generose risoluzioni nelle cose di religione, tanto più facilmente ne veniva smosso da ministri e da cortigiani, che lo conoscevano e, sapendo da qual parte piegasse, avevano in pronto certi loro mezzi per arreticarlo, quasi sempre con facile riuscita. E se ne servirono, e venne approvata la distruzione dei conventi ed eseguito l'incameramento de' beni della Chiesa. Il Santo Padre Pio IX, nella sua allocuzione del 26 di luglio 1855, dichiarava « la scomunica incorsa da tutti coloro che osarono proporre, approvare, sancire la legge ed i decreti contro i diritti della Chiesa e della Santa Sede. »

Dato adunque il primo passo, e repressi e vinti i rimorsi interni, si corse al precipizio. Siccome il Piemonte s'era alleato colla Francia e coll'Inghilterra per combattere la Russia in Oriente, così nel novembre di quello stesso anno 1855 si pensò di mandare Vittorio Emanuele II a Parigi ed a Londra. Fu stabilito il viaggio, ed un giornale, che pubblicava in Torino Carlo Luigi Farini, padre di chi ora presiede le tornate di Montecitorio, diceva nel suo numero 272 del 18 di novembre: « L'andata di Vittorio Emanuele a Parigi ed a Londra ha un significato altamente politico, che non può sfuggire a nessuno, » e sperava che ne sarebbero « importantissimi i risultamenti morali. » Ne derivarono di fatto quei *mezzi morali* che noi abbiamo visto di poi in tutta Italia e principalmente in Roma!

Il 12 di novembre del 1855 Vittorio Emanuele II inaugurava la nuova sessione legislativa, dichiarando ai signori senatori ed ai signori deputati che « l'anno presso a finire era stato pel suo cuore un tempo di prove crudeli. » Soggiungeva: « In mezzo ai dolori, Iddio mi sostenne nell'adempimento dei miei doveri. » Ma del suo prossimo viaggio non facea il menomo cenno. Fu l'*onorevole* Torelli che ne gettò un motto nella risposta al discorso della Corona, risposta letta ed approvata il 17 di novembre. La risposta incominciava così: « Sire, per tre volte, nel volgere di pochi mesi di quest'anno la Camera dei deputati si presentava alla Maestà Vostra, interprete del dolore che affliggeva la nazione per le crudeli perdite che la Provvidenza imponeva alla Maestà Vostra ed alla nazione intiera. »

E, dopo di avere parlato dell'*animo fortissimo* del Re e della sua *sublime missione*, conchiudeva: « Sire, siano un giusto premio al vostro cuore gli encomii che già tributarono e tributeranno a voi ed al vostro esercito le nazioni alleate che vi accingete a visitare nel viaggio nel quale sarete sempre accompagnato dai voti del vostro popolo esultante dei vostri onori. » Allora il conte di Cavour, il 19 novembre *diceva ai deputati*: « Era intenzione del Ministero di comunicare formalmente alla Camera essere intenzione di Sua Maestà, aderendo all'invito fatto da' suoi alleati, l'*Imperatore* dei Francesi e la Regina d'Inghilterra, di recarsi a Parigi ed a Londra. La Camera però avendo anticipato questo annunzio, non mi rimane ora che partecipare alla Camera avere Sua Maestà, durante la sua assenza, incaricato S. A. R. il Principe di Carignano di rappresentarlo per gli affari correnti ed urgenti, sotto la responsabilità dei ministri. Nello stesso tempo ho l'onore di partecipare alla Camera che Sua Maestà avendo manifestato il desiderio che io l'accompagnassi nel suo viaggio, venne con decreto, firmato in data d'oggi, incaricato di reggere il portafoglio delle finanze temporariamente, il ministro dell'istruzione pubblica il deputato Lanza. » (*Atti ufficiali della Camera subalpina*, n. 7, pag. 21.)

Vittorio Emanuele II il 20 di novembre partì da Torino, andò a Genova, dove sulla pirofregata *Carlo Alberto* s'imbarcò per Marsiglia e vi giunse nel mattino del 22; di là proseguì per Lione e per Parigi, vi fu ricevuto il 23 dal principe Napoleone, ed ospitato nel *palazzo* imperiale. In quel palazzo allora si combinò il congresso del 1856, la famosa *Nota verbale*, il matrimonio della principessa Clotilde, la cessione della Savoia e di *Nizza*, la guerra del 1859. Nel tempo stesso che Napoleone III salutava il *cavalleresco Imperatore d'Austria*, ne contrattava la rovina. Al mattino del 30 di novembre il Re partiva per Londra, e vi giungeva il 1. giorno di dicembre tra le feste dei nemici del Papa e della Chiesa cattolica. L'*Associazione cristiana* ossia eretica, presentavagli un indirizzo, ed il Re di Casa Savoia « faceva voti sinceri pei buoni successi dell'Associazione medesima! » In quel tempo l'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe metteva a' piedi del Papa la somma di cento mila fiorini, come annunziava il *Giornale di Roma* del 29 di novembre 1855.

Il *Times* pubblicava a que' di un articolo sul viaggio del nostro Re, e l'*Opinione* lo traduceva nel suo numero 333, dei 4 dicembre, e, fra le altre cose, diceva: « Mentre l'Austria giace strisciante nella polvere dinanzi all'antiquata pompa d'un Papato logoro e degradato, il Piemonte, sotto la direzione del Re, ha saputo vendicare l'onore del suo Governo e l'indipendenza della Chiesa nazionale. » Ed avvertiva che « il Re di Sardegna viene alle coste dell'eretica Britannia portando sulla fronte la corona della scomunica per parte della Chiesa di Roma. » Più tardi il cardinale Wiseman ricordava inutilmente a Vittorio Emanuele II le *tradizioni di famiglia e la pietà e lo zelo de' suoi augusti predecessori*.

Certo è che quel viaggio fu il principio della rivoluzione italiana. Ora possiamo noi sperare che il nuovo viaggio di Umberto I abbia ad esserne la fine? Senza dubbio è una risposta al *Times* del 1855, che parlava dell'Austria « strisciante nella polvere a' piedi del logoro Papato. » Quell'Austria, nell'ottobre del 1881, vedrà a' piedi il Re d'Italia, il quale non è più il *pretendente* del Trentino, dell'Istria e della Dalmazia. Noi speriamo che Francesco Giuseppe saprà dare ottimi consigli a re Umberto. Per tale rispetto consideriamo questo come una vera fortuna, e se si compie a Vienna, sarà bene che il figlio di Vittorio Emanuele II chieda colà qualche notizia del figlio di Napoleone I, a cui il Padre lasciò in eredità il titolo fatale di RE DI ROMA!

La restituzione della visita

Già si parla dai nostri giornali del *come* del *dove* e del *quando* l'Imperatore d'Austria restituirà la visita che gli fa re Umberto.

Il *Corriere Mercantile*, numero 250, del 25 di ottobre, scrive:

« Sarebbe superfluo dire che questa visita dev'essere restituita, e giova credere che il nostro Ministero abbia tutelata la dignità della Corona e dello Stato, stipulando che la restituzione della visita debba farsi nella capitale del Regno, in Roma. Senza questa condizione espressa, la visita reale avrebbe ugualmente importanza, ma potrebbe produrre commenti non vantaggiosi alla dignità della Corona e dello Stato d'Italia. Le visite di Vittorio Emanuele a Vienna e Berlino nel 1874 furono restituite a Venezia e Milano nel 1875, ma allora era vivo Pio IX e si disse che i due imperatori non desideravano venire a Roma, perchè il vecchio Pontefice, loro amico, non avrebbe veduto volentieri che essi fossero ospiti in Roma del Re d'Italia.

« Ora le condizioni sono mutate e non c'è più la ragione gravissima d'un legittimo personale riguardo all'uomo ch'era stato Sovrano in Roma. D'altronde, nel 1874 la restituzione della visita in Venezia ebbe, per altre considerazioni, specialissima importanza ed un significato di grande cordialità verso l'Italia da parte dell'Imperatore, che veniva ospite dove era stato padrone. Giova quindi sperare che la restituzione della visita del 1881 si faccia nella capitale del Regno, e non è chi non iscorga quanto sia importante che ciò avvenga e quanto sarebbe disdicevole e deplorevole che la restituzione si facesse altrove. »

Chi vivrà, vedrà.

IMPORTANTE SMENTITA

Scrive l'*Osservatore Romano*:

E' giunto a notizia di persone autorevoli in Roma, che si stanno fondando a Parigi varie banche coll'appellativo di Romane e Cattoliche. Si pretende da alcuni che la S. Sede abbia concesso a queste banche privilegi e protezione. Si mettono innanzi nomi di personaggi ragguardevoli di cui senz'alcun diritto si afferma avere acquistato l'appoggio.

Siamo autorizzati a smentire formalmente tali notizie, perchè i cattolici siano posti in guardia contro simili speculazioni.

Al Vaticano

Mercoledì passato la Santità di Nostro Signore riceveva in ufficiale udienza S. E. D. Oscar Horesnana per la presentazione delle lettere presidenziali che lo accreditano quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica Orientale dell'Uraguay in missione speciale presso la S. Sede.

S. Ecc. quindi presentava al S. Padre il personale della legazione.

Dopo l'udienza pontificia la prefata Eccellenza Sua si recava a complimentare l'Emo e R.mo sig. Card. Segretario di Stato, dal quale era accolta come si conveniva all'alta sua posizione.

Il ministro dell'interno e i telegrammi privati

Scrive la *Voce della Verità*:

Un nostro amico, corrispondente di giornali esteri, si è visto rimandare indietro un telegramma in cui dava sommariamente resoconto della dimostrazione antipapale e anti-austriaca di domenica a Vigna Glori!

Chiestane la ragione, gli fu risposto: è questo l'ordine del ministero dell'interno.

Bella notizia! lo stesso corrispondente si vide rifiutato già i telegrammi, pei fatti del 13 luglio e del 16 ottobre, eppure non telegrafava che assai blandamente quello che con colori più vivaci il giorno dopo riportavano giornali cattolici e liberali!

IL VIAGGIO DEL RE

Su questo viaggio la *Stefani* comunica i seguenti dispacci:

Verona 26 — Il treno reale è giunto felicemente alle 10,45 ed è ripartito alle 11, ossequiato dalle autorità.

Vicenza 26 — Il treno reale è giunto alle 11,48 ripartì alle 11,55. Tutte le autorità, grande folla, perfetto silenzio maestà riposando.

Padova 27 — Il treno è giunto alle 12,30. Il Prefetto, moltissimi cittadini dimostranti.

Mestre 27 — Il treno è giunto alle 1,5 ed è ripartito alle 1,15. Vennero da Venezia ad ossequiare il Prefetto, i consiglieri e il delegato, il questore, il maggiore dei carabinieri, moltissimi cittadini.

Udine 27 — Il treno è giunto alle 4.5, ed è ripartito alle 4.11. Popolazione numerosa e tutte le rappresentanze, nessuna ovazione causa il riposo dei sovrani.

Pontebba 27 — Robilant e Lanza arrivarono a Pontebba alle ore 5 1|2 per ricevere LL. Maestà. Il treno reale giunse alle 6.40. Ricevimento entusiastico. Il Re trattennesi col deputato Di Lenna, i sindaci di Pontebba, di Tolmezzo, di Ampezzo, di Chiusaforte, di Resiutta, di Cividale, di San Pietro. La Regina aggradì un mazzo di fiori offertole da una bambina e baciolla. I Sovrani partirono fra lunghe acclamazioni.

Pontebba 27 — Il tenente maresciallo conte Peisscvich rappresentante l'imperatore ricevette LL. Maestà; erano presenti il tenente maresciallo Bellegarde, Wimpfen, Ripp, il capitano del Circolo di Willach e tutte le autorità e molte signore.

Pontafel 27 — LL. Maestà il Re e la Regina d'Italia arrivarono stamane alle ore 6.40, continuarono il viaggio per Vienna alle ore 7.10 dopo avere graziosamente accolto gli omaggi dell'autorità e della popolazione.

Willach 27 — I sovrani sono giunti alle ore 8.25. Furono rispettosamente ricevuti dal governatore della Carinzia, Schmidt-Zabierow e vivamente acclamati dalla popolazione. Dopo un *dejeuner* le dame di Willach offrirono un *bouquet* di rose alla Regina che graziosamente lo accolse.

Willach 27 — I sovrani sono arrivati ad ore 8.25 e furono ricevuti solennemente dal governatore, dall'autorità, dai capi del comune, e dalle corporazioni. Dopo la rivista della compagnia d'onore, parlarono il governatore e il sindaco. Dopo la colazione nella sala decorata magnificamente, le signore presentarono alla Regina un mazzo di fiori. La Regina ringraziò. Dopo il soggiorno di mezz'ora le Loro Maestà continuarono il viaggio acclamate popolazione.

Vienna 27 — La *Wiener Abendpost* scrive: La gioia del popolo italiano per la risoluzione dei suoi sovrani di visitare la Corte imperiale si unisce alle calorose acclamazioni che gli augusti viaggiatori incontrano da per tutto nei paesi austriaci. L'eco dei sentimenti simpatici della popolazione d'Austria e Ungheria e la convinzione generale che nessun pegno più sicuro di garanzia per la pace d'Europa è che non esiste rivalità tra i sovrani con i loro popoli, è nella manifestazione sincera della loro amicizia di buoni vicini.

Vienna 27 — Il principe e la principessa ereditari, il principe Leopoldo di Baviera con la sposa, e il principe Luigi di Baviera sono arrivati. Il seguito dei sovrani e dei ministri d'Italia alloggierà a palazzo. Domani grande rivista comandata dal Feldzeugmeister Philippovich.

L'*Adriatico* contiene i seguenti dispacci particolari:

Villaco 27 — Il treno reale giunse qui alle ore 8.40, ripartì alle ore 9.

Erano ad aspettare le Loro Maestà alla stazione, il governatore della Carinzia, von Schmidt-Zabierov, le autorità civili e militari di tutta la regione e grandissima folla di cittadini. Una compagnia d'onore del reggimento fanteria Re dei Belgi stava schierata alla stazione.

Al fischio della vaporiera che annunziava l'arrivo dei sovrani la banda militare intuonò l'inno reale.

Il Re, appena fermatosi il treno, scese con la Regina e passò in rassegna la compagnia d'onore.

Le signore di Villaco offrirono alla Regina un mazzo di fiori.

Indi fu offerta ai Reali d'Italia, nella sala della stazione, decorata bellamente, una refezione con servizio della Corte di Vienna, cui parteciparono i ministri, i generali e gli aiutanti del seguito.

I Sovrani ripartirono al suono della marcia reale fra entusiastici saluti e prolungati evviva al Re, alla Regina, ai ministri, liberali.

Il governatore della provincia li accompagna fino a Vienna.

Vienna 27 — Telegrammi da Graz annunciano: Il treno reale è arrivato a Bruck alle ore 2.40 pom. Erano alla stazione ad accogliere le Loro Maestà italiane, il luogotenente della provincia barone Kubeck, il generale di divisione Muller e il capitano del distretto cav. von Hennig. Nella stazione era schierata una compagnia d'onore del nono battaglione dei cacciatori con la banda del reggimento, che intuonò l'inno reale d'Italia all'arrivo del Re. Le Loro Maestà partirono dopo breve fermata. Grandissima folla plaudente.

Vienna 27 — Il treno reale è giunto alla stazione di Marzzuschlag alle ore 4.45. I sovrani e il seguito discesero nella sala della stazione, dove era allestito il pranzo. Alle 5 i Sovrani ripartivano per Wiener-neustadt dove giunsero alle 6.18, accolti dal generale Feldzeugmeister Philippovich. Una compagnia d'onore dell'11 battaglione era schierata alla stazione.

Vienna 27 — Fino dalle 6 le vicinanze della stazione della Sudbahn sono affollatissime.

La vasta sala terrena della stazione è addobbata splendidamente con festoni a colori italiani, ungheresi e austriaci.

Sulla loggia, affollata di signore è innalzato un trofeo, con bandiere e stemmi alternati dell'Austria e dell'Italia.

La sala d'aspetto preparata per i Reali è decorata in modo semplicissimo ed elegante con stoffa rossa e dorature. Intorno al tavolo, che è dinnanzi al caminetto acceso, sono disposte sei poltrone.

Sotto la tettoia della stazione sono disposti a profusione ricchi gruppi di piante, ed è schierata la compagnia d'onore con la musica, la quale appartiene al 34° reggimento di fanteria *Imperatore Guglielmo* di Germania.

Cento giornalisti fanno spalliera sotto la tettoia della stazione che è illuminata a luce elettrica. L'effetto è imponente, grandioso.

Alle ore 7.20 giunge l'Imperatore, in grande uniforme e porta al collo il Gran cordone dell'Annunziata e il Gran cordone della Corona d'Italia. Lo accompagnano il principe ereditario Rodolfo, che ha pure al collo il Gran cordone dell'Annunziata, lo arciduca Francesco di Modena, l'arciduca Guglielmo, e l'arciduca Salvatore di Toscana.

Poco dopo giungono gli arciduchi Alberto e Ranieri.

All'arrivo dell'Imperatore la banda intuona l'inno imperiale.

Alle ore 7.30 preciso il fischio della vaporiera annunzia l'arrivo dei Sovrani d'Italia. La banda intuona l'inno reale.

L'Imperatore e gli arciduchi s'avanzano verso il treno, ed appena ne scende il Re Umberto, i Sovrani si abbracciano ripetutamente con effusione. Quindi l'Imperatore bacia la mano alla Regina Margherita, che porta un vestito di velluto verde scuro. La Regina ha un aspetto floridissimo e mostrasi sorridente e lieta.

L'Imperatore le dà il braccio, ma poi la lascia per un istante e presenta ai Reali d'Italia i principi e le altre persone del seguito.

Poi l'Imperatore offre di nuovo il braccio alla Regina e mentre essa vi si appoggia le dice: « Je suis heureux Majesté vous voir chez nous. »

I ministri Depretis e Mancini vengono salutati con molta simpatia dagli arciduchi e dai ministri che accompagnavano l'Imperatore.

I Sovrani uscirono subito dalla stazione davanti la quale tre bande suonavano la marcia reale.

Accolti da fragorosi applausi della folla che gridava: *Hurrà! Hoch!* i Sovrani salirono nelle carrozze che mossero lentamente verso la Burg.

Lungo il tragitto per l'Heugasse, la Favoritestrasse e la Ringstrasse la folla agglomerata continuava ad acclamare.

Nella medesima carrozza salirono l'Imperatore, il Re, la Regina e il principe Rodolfo. L'Imperatore teneva animata conversazione con la Regina.

Mentre telegrafo l'Imperatrice Elisabetta e le arciduchesse Stefania e Gisella ricevono alla Burg gli ospiti Sovrani.

I gabinetti dei ministri furono insediati all'*Hôtel Imperial*.

Il tempo è freddo ma abbastanza favorevole.

L'incontro ebbe un carattere di inseparabile cordialità tanto da parte della Corte, che da parte della popolazione.

Tentativo d'incendiare una nave a New-York

Racconta il telegrafo che, dopo una visita fatta da due persone incognite al bastimento a vapore *Botnia*, in New-York, fu scoperto che trattavasi nientemeno che di dare il fuoco a quella nave. Ed ecco come si venne in luce di ciò. Partiti i due individui che avevano minutamente visitato in ogni suo angolo il bastimento, si sentì un certo odore fosforico, di cui nessuno sapeva render ragione, il qual odore sembrava venire specialmente da un largo tappeto disteso in una delle camere della nave; or avvenne che, passando sopra il tappeto, e facendovi sopra coi piedi anche solo un leggero strofinio, questo prendesse fuoco, e così acceso, che lo spegnere il fuoco non era facile cosa, lo si gettò in mare.

Esaminati in seguito uno dopo l'altro tutti gli altri tappeti, li si trovò ugualmente inzuppati di un liquido che pareva *gazzolina*, con una soluzione di fosforo, materia che si infiamma al solo attrito. Sotto una scala poi si trovarono ancora quattro bottiglie, che contenevano *gazzolina sfosforata*.

Governo e Parlamento

Prezzo del sale

Il Comitato parlamentare che ebbe l'incarico in una numerosa adunanza di deputati di preparare tutti gli elementi opportuni a sostenere una proposta concreta per una riduzione graduale della tassa sul sale, si riunirà verso gli ultimi del mese di novembre. Già sono stati raccolti molti dati statistici, voti di sodalizi e pareri di medici illustri che reclamano cotesta riduzione come una necessità sociale.

Notizie diverse

Il Ministero dell'interno ha acquistato il diritto di patronato perpetuo di un letto nell'Istituto oftalmico di Milano, diretto dall'egregio dottor Giovanni Rosmini, collo intendimento che ne approfittino a preferenza gli impiegati delle amministrazioni centrali che soffrissero di gravi oftalmie guaribili e non avessero i mezzi di fare la cura.

Si annuncia che in questo senso saranno informate le diverse amministrazioni pel caso che credessero fruire di quella beneficenza.

— Il presidente della Camera ha dato ordine che si stampi l'ordine del giorno per la ripresa dei lavori parlamentari, ciò che avverrà il giorno 16 novembre; altri dicono pel 27.

Non essendovi, secondo la *Voce della Verità*, relazioni regolari dei bilanci da poter iscrivere, l'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge concernente lo scrutinio di lista e di diversi altri progetti.

— Assicurasi che alla riapertura della Camera, il ministro della guerra presenterà un progetto per la fabbricazione di nuovi fucili, da 60 mila a 100 mila all'anno.

— E' smentita la notizia di una nuova infornata di senatori al riaprirsi del Parlamento.

— Il comm. Balduino è partito per Londra onde appianare le sopravvenute difficoltà nei versamenti dell'oro per l'abolizione del corso forzoso.

ITALIA

Bergamo — Dall'*Eco* di Bergamo apprendiamo che in quella cattedrale compivasi una bella e commovente funzione religiosa, il sig. Cristiano Buob, protestante, riceveva i sacramenti del battesimo, della cresima e dell'eucaristia dalle mani di Sua Ecc. Mons. Vescovo, il quale celebrò la santa Messa nel battistero. La religiosa cerimonia fu di grande edificazione per tutti quelli che vi poterono assistere. Dopo la Messa il novello cristiano cattolico fu ad ossequiare e a ringraziare Monsignore.

Forlì — A Forlimpopoli venne arrestato il socialista Vittorio Valbonesi. Praticata una perquisizione in casa di una sua amante, fu trovata una lunga corrispondenza socialistica rivoluzionaria, in seguito alla quale vennero praticati arresti di socialisti in diversi paesi della Romagna.

Milano — Ieri notte, il treno merci in percorrenza Arona-Milano, sviò dalle rotaie nei pressi di Sesto Calende.

Non ebbesi a lamentare disgrazie di sorta. Solo un treno passeggieri dovè subire un ritardo di ore 2,40, cagionato dal dover rimettere le vetture sul binario.

Reggio-Calabria — La sera del 25 ebbe luogo un'imponentissima dimostrazione. Vi presero parte circa 3 mila persone, protestanti contro la tassa fuocatico e gridanti abbasso il Sindaco Plutino, la Giunta ed il Consiglio. La popolazione recossi quindi al Municipio. Il Prefetto ne accolse i delegati, ma seguirono nullameno urli, fischi, e grida di abbasso. Fu necessario l'intervento della truppa e della forza pubblica. Dopo le solite intimazioni e squilli la dimostrazione si sciolse.

Roma — Il sig. Antonio Baracchini impresario del teatro Valle è stato condannato dal ministero dei lavori pubblici ad intascare 84 mila lire per l'espropriazione di una casa in via Giulia segnata dal numero 232 al 243.

Andate poi a negare che i lavori del Tevere non portano fortuna! Quelle case avevano bisogno di una riparazione, vi ha pensato il ministero col dichiararne la demolizione.

Sassari — Domenica la popolazione del circondario di Nuoro riunita in popolare comizio, domandava al governo la ricostituzione della provincia nuorese, la linea ferroviaria, una Corte d'assise ed un ponte sul torrente Cedrino.

Treviso — Una grave sciagura è avvenuta l'altro ieri al passo a barca di Falze di Piave. Un masso assai grosso, franato da quelle sponde montuose, andò a cadere precipitosamente sopra una barca, in cui stavano sei individui. Tre rimasero letteralmente schiacciati, ed altri tre, gravemente contusi, versano in pericolo di vita. La barca, apertasi nel mezzo, lasciò calare nell'acqua le vittime; gli altri tre poterono ritirarsi feriti alla riva.

Venezia — La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha il seguente telegramma:

Si assicura che siano state accettate le dimissioni date dal prefetto di Venezia. — Egli sarebbe stato nominato grande ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

ESTERO

Austria-Ungheria

A Varpolata, città ungherese popolata da circa 6,000 abitanti, una banda di malfattori penetrò in una vasta abitazione, portò via tutti gli oggetti di valore e uccise nove persone. Il padrone di casa era un certo Gold. I cadaveri furono trovati tutti mutilati orrendamente; l'eccidio ebbe luogo di notte, mentre tutti dormivano. Dei malfattori non è ancora stata trovata alcuna traccia.

Stati-Uniti

Allo *Standard* telegrafano da Washington che il giudice della Corte criminale ha risoluto di accordare le spese e le propine ai testimoni di Guiteau nel processo che avrà luogo tra breve; tratta anche coll'avvocato Scoville per aggiungere un avvocato assistente alla difesa.

Francia

Il *Temps* conferma che il ministero non darà la sua dimmissione prima dell'aper-

tura della sessione o che si presenterà davanti le camere per rispondere alle interpelanze che potranno essergli dirette.

— Leggiamo nel *Télégraphe* che sebbene il sig. Gambetta si mostri molto circospetto a proposito delle combinazioni ministeriali pure non vi ha dubbio che tutte le frazioni della maggioranza saranno rappresentate nel gabinetto.

L'ipotesi di un ministero formato solo in un gruppo, non ha mai esistito. Secondo qual giornale la situazione non sarebbe così tesa come ne' giorni passati.

Germania

La presidenza della Camera dei deputati bavarese avendo espresso il desiderio di fare una visita al Re questi diresse dal castello di Berg al suo gran maggiordomo il seguente rescritto: « Non voglio disturbare la Presidenza della Camera a recarsi fin qui e la incarico di esprimerle i miei ringraziamenti per la progettata visita.

Inghilterra

Parnell ha dichiarato a persona che el recò a visitarlo nelle carceri di Kilmainham, di avere la speranza che una gran parte dei fittavoli irlandesi accetteranno il suo consiglio di non pagare gli affitti, perchè più della metà degli agricoltori non risentono alcun beneficio dalla Legge agraria e perchè in questi ultimi due anni sono stati istruiti in modo da esser pronti al grande sforzo che ora ad essi si richiede.

— Il 24 furono fatti in Irlanda altri arresti, compreso quello del dott. Kenny, il quale più volte ha visitato i capi della Lega agraria nelle carceri di Kilmainham; egli è accusato di intimidazione. La signora Hednett, segretaria della Lega delle donne di Balbydehob e sorella di un membro della Lega, carcerato a Dundalk, è stata arrestata perchè non ha voluto levare dalla sua finestra il manifesto intitolato: « Non pagate gli affitti ».

Furono pure arrestati l'appaltatore Kelly e un certo O' Toole organizzatore della Lega agraria di Wicklow.

— Il Lord *mayor* di Dublino aveva fatto sentire al sig. Gray che non approvava la mozione che egli voleva fare alla corporazione di Dublino, per concedere la cittadinanza ai signori Parnell e Dillon. Il Lord *mayor* per trattenersi dall'esprimere la sua opinione sull'arresto di quelle « rispettabili persone » diceva però che l'accordar loro quella onorificenza equivaleva ad offrire una sfida al governo, del quale egli si teneva obligato a tener alta l'autorità.

Turchia

Da Costantinopoli telegrafano al *Daily News* che il principe Bismarck ha pubblicata una circolare in cui reclama a favore dell'Austria i diritti di sovranità sugli Stati Balcanici, e sostiene che non avendo ancora la Porta fatto nulla per l'Armenia, si conceda alla Russia un protettorato speciale su quel paese. Queste voci soggiunge il corrispondente hanno fatta molta impressione nella capitale turca.

— E' scoppiato un conflitto fra il console inglese a Scutari e le autorità locali a proposito del divieto dell'esportazione delle granaglie. Le due parti si sono appellate ai loro superiori a Costantinopoli.

— La legazione turca destinata per Madrid è partita il 23 da Costantinopoli.

— L'ex ministro della guerra tunisino Rustem pascià è giunto nella capitale turca e andò ad alloggiare presso Khaireddin pascià. Credesi che egli sia incaricato di una missione segreta del Bey di Tunisi. E atteso a Costantinopoli anche l'ex ministro tunisino dell'istruzione pubblica Mehemed Bairram.

DIARIO SACRO

Sabato 29 ottobre

s. Massimiliano vesc. mart.

Opera dei Congressi Cattolici in Italia

Comitato Permanente

La segreteria comunica la seguente circolare diretta ai comitati regionali e diocesani:

Signor Presidente,

Il pellegrinaggio italiano a Roma è riuscito, la Dio mercè, al di là di ogni più legittima aspettazione. In questa solenne circostanza i cattolici d'Italia hanno dimostrato la fede che li anima e la venerazione e l'affetto da cui sono ispirati verso la Chiesa e verso il Pontefice romano.

Il Santo Padre ne è rimasto oltremodo soddisfatto e consolato, e per mezzo del suo Eminentissimo Segretario di Stato ha avuto la degnazione di manifestare direttamente al sottoscritto la sua Sovrana benevolenza per l'Opera dei Congressi Cattolici e la sua somma compiacenza pel Pellegrinaggio italiano da essa proposto e organizzato.

Non potevano al certo le nostre fatiche e le nostre cure ricevere più ampio e più lusinghiero guiderdone. Ne sia anzitutto ringraziato il sommo Iddio che ha trascelto l'umile Opera nostra a strumento di sua misericordia e di qualche sollievo all'animo del suo Vicario in terra, addolorato e trambasciato per tante guise e per tante ragioni.

Ma quest'esito felice del nostro pellegrinaggio è dovuto anzitutto, più che a me e al Comitato Permanente, al favore e alla protezione del venerando Episcopato italiano e allo zelo e all'attività dei Comitati dell'Opera. Laonde, dopo avere rese le debite grazie ai nostri illustri Antistiti e venerati Pastori delle anime nostre, sento il bisogno, e il dovere di rivolgere una parola di encomio e di ringraziamento a tutti i Comitati dell'Opera, i quali gareggiarono di operosità e di zelo perchè questo Pellegrinaggio riescisse degno dell'Italia Cattolica.

Tale infatti è riuscito, e un sì felice successo dei nostri voti e dei nostri lavori ci valga di conforto non solo, ma di sprone e di stimolo per dare all'Opera nostra una più estesa diffusione, ed anzi una completa organizzazione per tutta l'Italia. Con alacrità novella si adoperino pertanto i Comitati regionali ad istituire i Comitati Diocesani ove ancora non esistono, e questi e quelli si diano ogni cura perchè numerosi sorgano i Comitati parrocchiali, che sono gli elementi più efficaci e gagliardi del movimento cattolico in Italia.

I pellegrinaggi sono opere straordinarie e generali a cui si dedica l'Opera nostra per mantenere vivo ed operoso il sentimento di fede e di ossequio alla Chiesa e al Sovrano Pontificato. Queste compiute, dobbiamo proseguire ed anche iniziare quelle opere speciali, che sono proprie della nostra associazione, che sono per così dire il pane quotidiano della nostra vita cattolica, e che mirabilmente servono al duplice intento di tenere continuamente viva la azione cattolica in Italia e di addestrare e preparare i cattolici italiani ad essere ognora pronti a qualsiasi appello del loro Padre comune e del loro Duce supremo, il Pontefice romano.

A ravvalorare questi santi propositi e perchè, il più che è possibile, la parola veneranda del Santo Padre possa diffondersi per tutta la penisola, il Comitato Permanente ristampa in copioso numero d'esemplari il magnifico discorso diretto dal Sommo Pontefice Leone XIII ai pellegrini italiani, facendolo precedere dal bellissimo indirizzo che a nome di questi lesse il Rev.mo Mons. Patriarca di Venezia. Ne saranno fra breve rimesse alquante copie ad ogni Comitato, e fin d'ora prego che siano diffuse e distribuite colla massima sollecitudine, particolarmente a quelli che non ebbero la fortuna d'ascoltarlo dalle labbra augusto del Supremo Gerarca della Cattolica Chiesa.

Mettiamoci adunque di bel nuovo all'opera con maggiore coraggio, forti del pensiero d'avere compiuto il nostro dovere, e mossi dall'altro non meno sacro dovere che il Santo Padre nel suo ammirabile discorso ricordava a tutti i cattolici, quello cioè di fare quanto è in loro potere perchè sia ridata al Sommo Pontefice la sua libertà e la sua indipendenza.

Nella speranza che per la nostra operosità e pel nostro zelo potremo raccogliere abbondanti frutti in pro della Chiesa, della nostra patria, delle nostre famiglie e di noi medesimi, Le rinnovo i mie ringraziamenti che prego estendere a tutti i suoi onorevoli colleghi del Comitato, nell'atto che Le confermo la mia stima e il mio rispetto.

Bologna, 20 ottobre 1881.

Pel Comitato Permanente

Duca SALVIATI, Presidente

GIAMBATTISTA CASONI, Segr.

Fra breve sarà spedita ai Presidenti dei Comitati regionali un certo numero di medaglie che il S. Padre si è compiaciuto elargire in attestato della sua somma soddisfazione per questo pellegrinaggio, le quali dovranno essere distribuite a quei cattolici che più si sono adoperati pel buon esito del pellegrinaggio stesso.

Avverto ancora che in pari tempo saranno mandate tanto ai Comitati regionali quanto ai Comitati diocesani alquante copie di un interessantissimo opuscolo, le quali saranno in più larga scala distribuite nelle singole Diocesi, e preferibilmente ai Comitati parrocchiali.

Cose di Casa e Varietà

Il ritorno dei Reali di Savoia pare certo che avverà lunedì prossimo, passando per Udine tra le ore 10 pom. e la mezzanotte. Sembra anche che le LL. MM. si fermerano 10 minuti per ricevere le rappresentanze.

Consiglio di Leva. Seduta dei giorni 26 e 27 ottobre.

Distretto di S. Daniele

Abili ed arruolati in 1ª categoria	N.	75
Abili ed arruolati in 2ª categoria	»	8
Abili ed arruolati in 3ª categoria	»	65
Riformati	»	105
Rimandati alla ventura leva	»	52
Dilazionati	»	10
In osservazione all'Ospitale	»	1
Esclusi per l'art. 3 della Legge	»	—
Non ammessi per l'art. 4 della Legge	»	—
Renitenti	»	15
Cancellati	»	4
Totale degli inscritti	N.	335

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 27 ottobre 1881.

	All'Ett.o				AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale			
	da		a		da		a	
	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
Frumento	20	—	21	—	26	48	27	80
Granoturco vecchio	16	50	16	75	22	83	23	18
» nuovo	10	50	14	75	14	53	20	41
Segala	14	25	14	60	19	38	19	85
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	7	50	8	50	—	—	—	—
Lupini	9	50	10	50	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	10	50	14	—	—	—	—	—

	AL QUINTALE							
	fuori dazio				con dazio			
	da		a		da		a	
	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
FORAGGI								
Fieno dell'alta I q.	4	90	5	10	5	60	5	80
Fieno dell'alta II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	3	40	—	—	3	70	—	—
COMBUSTIBILI								
Legna d'ardere forte	—	—	—	—	—	—	—	—
» » dolce	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna	—	—	—	—	—	—	—	—

Bollettino della Questura

del giorno 27 ottobre

Furto. In Pradamano, la notte dal 22 al 23 corr. furono rubati 5 polli ad opera d'ignoti, in danno di G. G.

Incendio. In Mortegliano nel 23 corr. si manifestava un incendio nella casa di U. A. e ne risultò un danno di L. 90.

Carità episcopale in Tunisia. S. E. Illustrissima e Reverendissima Monsignor Lavigerie, Arcivescovo d'Algeri ed attuale Amministratore Apostolico della Tunisia, mosso a compassione dei cattolici di Sfax, mandò subito due mila franchi al R. P. Anton Maria da Malta, Missionario Cappuccino Curato, in soccorso dei bisognosi. La popolazione è profondamente commossa di questa paterna generosità di Monsignor Arcivescovo, e per molte altre consolazioni che le ha procurato nella dolorosa situazione, in cui si trova.

E' desiderabile che un tanto esempio trovi degli imitatori.

In guardia! Scorre le città d'Italia un ser cotale, destrissimo cavaliere d'industria, il quale si spaccia or per nipote or per fratello di terzi e di quarti, vantando relazioni e aderenze che non ha, affine di carpire danaro, come carpisce, e contraffà biglietti, a meglio riuscire nelle sue intraprese.

E' uomo di fresca età, con due mustacchi rossastri alla tedesca, ostentante pietà ed amicizia con preti e frati che a preferenza cerca di pelare, con le sue gherminelle. Avviso a chi tocca! — Così il *Giorno* di Firenze.

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero lascierà alla Camera la cura di fissare l'ordine del giorno per la prossima riapertura. Esso si limiterà a raccomandare i bilanci e lo scrutinio di lista.

E' probabile che si discuta subito il progetto sullo scrutinio di lista, fissando la discussione dei bilanci alle sedute straordinarie.

— Dicesi che l'imperatore Guglielmo manderà da Berlino a Vienna un inviato espressamente per complimentare il Re Umberto e la Regina Margherita.

— Si parla di aprire in Madrid una sottoscrizione nazionale allo scopo di riscattare Gibilterra dall'Inghilterra.

Si spera che quest'ultima Potenza darà la sua adesione in vista dell'esecuzione del gran progetto di un canale internazionale da Bordeaux a Cette.

TELEGRAMMI

Berlino 26 — Il giornale *La Germania* fa un energico appello agli elettori cattolici, dicendo che i giorni di combattimento non sono ancora passati.

Costantinopoli 27 — La Porta nominò una commissione per regolare le questioni finanziarie coi delegati russi.

Il cholera decresce alla Mecca.

Tunisi 27 — La ferrovia da Megez a Gondimao fu ristabilita.

Madrid 27 — E' smentito il prossimo viaggio del Re a Parigi e a Londra.

Roma 27 — La Convenzione commerciale del 15 gennaio 1879 fra l'Italia e la Francia fu prorogata all' 8 febbraio 1882.

Fu prorogata pure sulla stessa data la convenzione sulla navigazione.

Parigi 27 — Mustafà non ritornerà per ora a Tunisi.

Rio Ianeiro 27 — L'imperatore ha intenzione di fare un nuovo viaggio in Europa.

Londra 27 — Ceminghau, liberale, fu eletto a Berwick contro Trottee conservatore.

Pant Audemer 26 — Gambetta in un discorso non politico disse che [illegible], difendere e proteggere gl'interessi dell'immensa produzione nazionale è la propaganda la più efficace del partito repubblicano. Non temo la critica, il paese mi vendica degli oltraggi direttimi.

Roma 27 — Si ha da Vienna: L'ex re di Napoli è partito per Praga.

Roma 27 — La Camera è convocata il 17 novembre.

Vienna 27 — La delegazione austriaca fu aperta a mezzodì dal ministro della guerra. Eleggesi a presidente Schmerling e a vicepresidente Hohenwart. Schmerling fa notare la situazione pacifica, encomia vivamente Haymerle, e dice che la visita di Umberto è garanzia ulteriore per la pace.

Parigi 27 — Dispacci da Costantinopoli confermano che importanti colonie tedesche agricole e industriali patrocinate dal governo tedesco si stabiliranno sull'Asia minore.

Tunisi 27 — Altri arresti furono fatti ieri in Irlanda. Le trattative commerciali colla Francia progrediscono lentamente. Le proposte francesi sulle lane e sui cotoni sono inaccettabili.

Roma 27 — Hassi da Vienna: Parecchi giornali indipendenti esprimono la fiducia che gli organi della pubblica opinione in Italia non si lascino ingannare dalle false voci, sparse ad arte nelle presenti circostanze, per suscitare ingiuste differenze fra i governi e i popoli amici.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 27 ottobre

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 88,53 a L. 88,73
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 90.70 a L. 90,90
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,38 a L. 20.40
Bancanote austriache da 217,25 a 217.75
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 27 ottobre

Rendita Italiana 5 0[0	90.60
Napoleoni d'oro	20,40

Parigi 27 ottobre

Rendita francese 3 0[0	84,12
id. id. 5 0[0	115.45
id. al italiana 5 0[0	88.50
Ferrovie Lombarde	—
Cambio su Londra a vista	25,26.1[2
sull'Italia	2,1[4
Consolidati inglesi	99,5[16
Turca	14.60

Vienna 27 ottobre

Mobiliare	365,75
Lombarde	146.—
Austriache	—.—
Spagnolo	—.—
Banca Nazionale	828.—
Napoleoni d'oro	9.38.1[2
Cambio su Parigi	46.85
id. su Londra	118.50
Rend. austriaca in argento	77,30

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 ottobre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	750.45	750.99	751.83
Umidità relativa	58	56	60
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	0.3	—	—
Vento direzione	E	E	E
Vento velocità chilometr.	4	7	2
Termometro centigrado	11.2	11.1	8.8

Temperatura massima 13.4 — minima 8.0 — Temperatura minima all'aperto 6.0

Udine. — Tip. Patronato.